



Progetto

VERSO UN NUOVO MODELLO VITICOLO PER IL VENETO

Introduzione:

Il Veneto è la prima regione d'Italia in termini produttivi e si sta avviando ad essere anche la regione ad avere la maggior superficie dedicata al vigneto. Oltre a questo però il Veneto si distingue anche per la numerosità di vitigni autoctoni coltivati, per aver saputo creare fenomeni mondiali come l'Amarone, il Pinot grigio e il Prosecco, per essere all'avanguardia nella legislazione viti-vinicola, ma soprattutto per aver iniziato da qualche anno un percorso di contrasto al cambio climatico e di salvaguardia ambientale. Proprio su quest'ultimo punto si inserisce il tema della sostenibilità, dove il pilastro economico è senz'altro soddisfatto, ma maggior attenzione va posta per alleviare il peso ambientale della coltivazione della vite e ad attutire le disarmonie sociali tra chi vive di viticoltura e chi invece vive nella viticoltura.

Anche in questi nuovi traguardi il Veneto deve sapersi distinguere attraverso la messa a punto di un nuovo modello produttivo che preveda una serie di acquisizioni e di interventi colturali, già a partire dall'impianto, adeguati a rendere il vigneto più facilmente gestibile e meno bisognoso di continui interventi esterni: in ultima analisi meno impattante e più resiliente alle perturbazioni. Per raggiungere questo nuovo traguardo, non si prevede e non si può pensare ad una sola soluzione, ma si deve altresì operare su diverse linee affinché il loro insieme porti verso l'obiettivo atteso.

Partendo dal suolo, lo scenario che si prospetta da qui in avanti porterà a radicali cambiamenti nella sua gestione, dove l'attenzione per la rizosfera consentirà di introdurre innovative pratiche di gestione del sottofila senza fare ricorso ai diserbanti o alle continue lavorazioni, ma prestando più attenzione ai microorganismi, alla sostanza organica e al sequestro del Carbonio. In un equilibrio microbiologicamente funzionale e attivo, anche i livelli di concimazione potranno essere rivisti in una chiave di riduzione.

La restante parte del suolo nel vigneto, l'interfila, dovrà essere gestito in un'ottica di benessere radicale, dove l'arieggiamento dei binari di percorrenza dei mezzi e la decompattazione per favorire il drenaggio dell'acqua in eccesso (vedi effetti del cambio climatico), saranno nuove strategie per governare in un sistema dinamico il carico produttivo e la sua qualità.

Venendo alla parte aerea si conferma l'importanza di gestire la chioma con metodi che pensino ad una riduzione dei pesticidi, al contrasto del cambio climatico, alla stimolazione della sintesi di composti utili all'autodifesa della pianta (elicitori), in altri termini, ancora una volta, ad una viticoltura meno impattante.

Obiettivi:

- 1) Portare un contributo nell'individuare un modello viticolo veneto che sappia coniugare le nuove esigenze di produrre in modo sostenibile, ponendo attenzione soprattutto al suolo e all'impatto dovuto ai trattamenti.
- 2) Il modello produttivo che si delinea dovrà portare a soddisfare i requisiti richiesti dai protocolli di certificazione ambientale (oggi Equalitas, Viva, SQPNI) per la parte riguardante la gestione del vigneto e i caratteri qualitativi dell'uva. Questo obiettivo è obbligatorio e urgente stante la richiesta sempre più chiara da parte della grande distribuzione di avere vini garantiti da un marchio di certificazione.
- 3) Contribuire ad una maggior diffusione e presa di coscienza da parte dei viticoltori dei temi della sostenibilità e degli interventi innovativi: nei modi, negli strumenti e nei principi, che si devono introdurre nel vigneto. Per questi motivi le attività verranno sviluppate in diversi areali del Veneto. Il progetto verrà svolto utilizzando le competenze del CREA-VE di Conegliano.

Proposte operative:

I. Gestione del suolo per una miglior relazione suolo-pianta

- a) Al momento dell'impianto si utilizzeranno complessi fungo-batterici per: i) un miglior sviluppo radicale, ii) una miglior colonizzazione della rizosfera da parte dei microorganismi simbiotici e stimolatori dell'accrescimento, con positive conseguenze sulla capacità di assimilazione nutritiva (vedi Azoto e Fosforo), su una futura più marcata difesa dai patogeni fungini del suolo, una maggior resistenza agli stress idrici e un più alto livello di



8bef15db



stimolazione delle difese della pianta. La vite sarà in questo modo aiutata a fronteggiare gli stress biotici e abiotici che si presentano durante il ciclo vitale. Questa attività verrà svolta in provincia di Verona (Valpolicella) ove si intende mettere a dimora barbatelle opportunamente trattate con le tesi di cui sopra (complesso fungo-batteri, attivatore, complesso fungo-batteri + attivatore, attivatore della ditta BluVite, testimone). Per le 5 tesi, prese in considerazione si procederà a prelevare campioni radicali su cui effettuare caratterizzazioni di tipo fisico, chimico e microbiologico.

- b) Interventi di arieggiamento nei punti di maggior calpestamento (maggior disponibilità di ossigeno per le radici e i microorganismi) e di decompattazione del suolo (maggior sgrondo dell'acqua in eccesso) a cadenze annuali per un miglior benessere radicale e di conseguenza una sua maggior efficienza. In considerazione del cambiamento avvenuto negli ultimi decenni a livello di suolo (vedi riduzione della sostanza organica, perdita della struttura, impoverimento microbiologico, etc) e dall'altro del mancato rinnovo nei portinnesti, si rende necessario ripensare al suolo come una materia "viva", bisognosa di cure e di una nuova gestione coadiuvata da nuove attrezzature. Tre tesi saranno messe a confronto (taglio sui binari abbinato o meno al taglio centrale e testimone da effettuarsi dalla caduta foglie a pre-germogliamento) analizzando la distribuzione radicale e le risposte della chioma ai diversi interventi.

COSTI ANNUO 2019 PREVISTO: 12.000,00 €

II. Gestione del sottofila

- a) La lotta all'antagonismo tra vite e flora spontanea ha sempre visto nell'ultimo ventennio l'uso quasi esclusivo dell'intervento chimico; questa pratica ha portato alla creazione di una flora di sostituzione resistente ai principi attivi, ma soprattutto ad interferire negativamente con il microbioma del suolo riducendo la sua complessità e la sua impronta territoriale. Studi di metagenomica possono oggi confermare questi aspetti dove diventa quindi importante gestire il sottofila senza l'uso di diserbanti sostituendoli con il controllo meccanico dell'erba. Una prima attività riguarderà lo studio comparato del rizobioma a 3 diverse profondità, confrontando una tesi diserbata con una gestita meccanicamente (6 campioni totali). L'azione sarà completata con una analisi anche degli aspetti fisici del suolo (es capacità di infiltrazione) e di valutazione della qualità dell'uva raccolta dalle tesi impostate. Le tematiche di cui sopra e quelle del sottocapitolo b del punto I, verranno sviluppate preferibilmente presso una azienda del vicentino.

COSTI ANNUO 2019 PREVISTI: € 12.000,00

III. Gestione dei trattamenti anticrittogamici

- a) Il massiccio e ripetuto ricorso a principi attivi di sintesi per la difesa da peronospora, oidio e botrite, può oggi trovare rimedio con l'impiego più mirato di bio-stimolatori delle difese della pianta (elicitori) in grado di indurre una maggior produzione di stilbeni, oppure di prodotti naturali e non di sintesi (es microorganismi e terpeni nella lotta alla botrite). Per questa attività si propone di analizzare i contenuti di stilbeni nelle foglie e nei grappoli in almeno quattro diversi casi di studio (quattro diverse sostanze stimolatrici a confronto con un testimone) utilizzando due varietà molto sensibili all'oidio e alla peronospora (Chardonnay e Merlot); questa attività sarà svolta presso un'Azienda da individuare in prov. di TV

COSTI ANNUO 2019 PREVISTO: € 18.000,00



IV. Gestione della concimazione nella varietà Glera

Questo aspetto fornisce un grosso contributo ai valori della sostenibilità ambientale dove la sperimentazione ha già fornito risultati soddisfacenti, si tratta ora di operare una forte azione di convincimento dei viticoltori ad applicare le concimazioni azotate in post-vendemmia e a partire dalla pre-fioritura in quanto sono i due momenti di massima assimilazione da parte dell'apparato radicale e di massimo fabbisogno da parte della pianta;

Si vuole studiare questa strategia anche in un'ottica di conservazione dell'acidità malica e tartarica dell'uva, i cui valori, così importanti per la qualità organolettica del vino spumante, sono sempre più spesso compromessi da maturazioni anticipate e sviluppate in un periodo caratterizzato da alte temperature. Questa attività verrà svolta presso l'Az. Cecchetto Giorgio di Tezze di Piave dove è stato predisposto a questo scopo un vigneto di Glera.

COSTI ANNUO 2019 PREVISTO: € 18.000,00

Ad integrazione della proposta progettuale sopra descritta e al fine di indagare con un sempre maggiore grado di precisione le dinamiche produttive dei principali areali viticoli veneti fin dalle prime fasi vegetative della vite, il Progetto viene completato con la seguente ulteriore proposta operativa:

V. Rete di monitoraggio territoriale delle rese produttive

L'attività è volta all'organizzazione di una rete di monitoraggio per la sistematica rilevazione dei principali dati vegeto-produttivi nei maggiori areali viticoli veneti e ad una loro elaborazione in modo da fornire con frequente cadenza periodica una stima delle rese produttive ottenibili in fase di raccolta.

In seguito, attraverso un'adeguata divulgazione dei risultati e delle dinamiche produttive emerse, si vuole fornire a tutti i portatori d'interesse un idoneo strumento decisionale in grado di guidare le scelte programmatiche in materia vitivinicola.

COSTI ANNUO 2019 PREVISTO: € 5.000,00



8bef15db

